INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sono trascorsi quasi dieci mesi dall'approvazione, da parte della Camera dei deputati, della proposta di legge in materia di pene alternative al carcere, presentata dall'interrogante;

detta proposta di legge è stata salutata con accenti assai positivi, anche a livello internazionale, da diversi operatori e teorici del diritto;

la materia su cui incide quella proposta di legge è così importante, per la convivenza civile, che può considerarsi elettivamente affine ad altre importanti iniziative che hanno qualificato l'attività della Camera dei deputati in materia penale: quella sulla depenalizzazione dei reati minori e quella sulla modifica degli articoli 192 e 513 del codice di procedura penale, sopra ogni altra;

il ridimensionamento dell'opzione penale, dentro la cornice ideale della *extrema ratio*, è un'esigenza fortemente sentita nel Paese, come testimoniano, fra l'altro, il dibattito sulla condizione nelle carceri, che è sfociato nell'istituzione di un comitato permanente per l'esame dei problemi penitenziari, nonché la traccia evidente del troppo breve passaggio del compianto Michele Coiro al vertice del dipartimento per gli affari penali, riconosciuta nei solenni discorsi commemorativi pronunciati nell'aula di Montecitorio;

le statistiche prevedono un ulteriore innalzamento della popolazione carceraria, costituita da un'altissima percentuale di condannati con pena inferiore ai tre anni di reclusione –:

quali azioni intenda svolgere affinché la proposta di legge richiamata in premessa, d'iniziativa dell'interrogante, attualmente pendente all'esame del Senato, possa avere quanto più sollecitamente corso;

se risponda a verità che, tra le cause del ritardo nella conclusione dell'*iter* di approvazione, si annoveri anche un'azione di freno posta in essere dal Ministero dell'interno, preoccupato di dover gestire un cospicuo numero di detenzioni domiciliari conseguenti alla definitiva approvazione della proposta di legge;

quali siano chiaramente le politiche di indirizzo in questa materia, alla luce dei tanti ritardi che si sono accumulati nell'esame di iniziative legislative tanto parlamentari che governative. (5-02608)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa informano che l'Iri sarebbe intenzionata a cedere all'industriale Emilio Riva la propria rimanente quota delle acciaierie di Cornigliano;

tale decisione contrasta con le indicazioni che in più occasioni sono state avanzate – quale soluzione ottimale della questione relativa alle acciaierie del ponente genovese – dall'amministrazione comunale di Genova per costituire una apposita società pubblica tra Iri, Gepi ed enti locali genovesi, sia per la riconversione e gestione delle aree sia per garantire il futuro occupazionale ai lavoratori delle acciaierie stesse –:

se ed in virtù di quale piano di ristrutturazione e dismissione di proprie aziende l'Iri intenda cedere il totale controllo della produzione di acciaio;

se e per quali motivi venga accantonato il piano Iri-Gepi-enti locali genovesi, in diversi momenti enfatizzato;

se e quali garanzie per gli attuali posti di lavoro e per i futuri livelli occupazionali saranno date ai lavoratori;

se e quali progetti e piani per il risanamento e la tutela dell'ambiente nonché per la riconversione dell'area siano stati concordati, soprattutto per facilitare e favorire l'attuazione del Piano territoriale di coordinamento del ponente genovese approvato dalla regione Liguria;

se il prezzo di cessione dall'Iri all'industria privata – che secondo indiscrezioni sarebbe inferiore alla quota di pertinenza del venditore – non risulti troppo penalizzante per il bilancio dell'Iri e, quindi, per i contribuenti italiani. (5-02609)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in data 27 e 28 giugno 1997 si sono verificati straripamenti del fiume Oglio nei comuni di Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;

il centro di Palazzolo è stato invaso da una notevole quantità d'acqua, che ha superato il metro e mezzo, caratterizzata da una forte corrente;

soprattutto gli esercizi commerciali del centro di Palazzolo hanno subito danni ingenti, oltre a quelli subiti dalle infrastrutture pubbliche;

una parte dell'abitato di Pontoglio è stata invasa da un'ondata di piena che ha causato danni alle case, alle strade, nonché ad altre infrastrutture pubbliche;

le ondate di piena sembrano causate da una tardiva regolazione del livello del lago d'Iseo –:

quali interventi si intendano attuare per far fronte ai danni provocati dalla esondazione;

in quale modo intenda accertare eventuali responsabilità di quanto accaduto per l'errata regolazione del livello del lago d'Iseo e, conseguentemente, del fiume Oglio. (5-02610)

MOLGORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nelle giornate del 27 e 28 giugno 1997 si sono verificate esondazioni del fiume Oglio che hanno creato notevoli danni nei comuni di Palazzolo sull'Oglio e Pontoglio;

l'accrescersi eccessivo del livello dell'Oglio è stato determinato da una errata regolazione del livello del lago d'Iseo;

essendo a conoscenza dell'ondata di maltempo e delle piogge del fine settimana, la prefettura di Brescia avrebbe dovuto effettuare un intervento preventivo per salvaguardare la sicurezza civile, regolando il livello delle acque del lago d'Iseo e coordinando i vari enti locali competenti;

perché nessun intervento di questo tipo è stato effettuato, risulta evidente la grave omissione della prefettura, omissione che avrebbe potuto portare a ben più gravi conseguenze –:

quali provvedimenti intenda attuare presso la prefettura di Brescia per il mancato intervento di cui in premessa e per i danni causati alla popolazione. (5-02611)

MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA e GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

domenica 29 giugno 1997, al momento del rientro di emergenza dell'aereo dell'Alitalia in volo sulla linea Roma-Buenos Aires, presso la torre di controllo dell'aeroporto di Fiumicino non era in servizio alcun tecnico addetto alla manutenzione degli impianti radar, in quanto il tecnico di turno, il cui servizio era peraltro limitato alla pura « reperibilità », si trovava da circa un mese in malattia;

la soppressione della presenza dei tecnici della manutenzione delle apparecchiature di assistenza al volo nelle ore notturne è stata decisa ai primi di giugno

1997, il servizio è adesso perciò limitato ad una spesso improbabile « reperibilità », che mira ad assicurare la presenza di un tecnico nel tempo di ben due ore –:

quali azioni intendano intraprendere per ristabilire il servizio di presenza di tecnici qualificati, tenendo presente la circostanza che, al verificarsi di situazioni di emergenza, con la possibilità che le apparecchiature radar vadano fuori taratura anche in dipendenza delle condizioni metereologiche, nel tempo previsto di due ore per consentire al personale reperibile di raggiungere la torre di controllo possono susseguirsi in numero indefinito di situazioni di pericolo. (5-02612)

MAMMOLA, GAGLIARDI, DI LUCA e FLORESTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi giorni per ben tre volte aerei dell'Alitalia si sono trovati coinvolti in situazione di emergenza tecnica di grave pericolo per equipaggio e passeggeri tanto che è stata richiesta alle autorità aeroportuali e da questa concessa l'autorizzazione ad altrettanti atterraggi di emergenza, le situazioni di pericolo si sono verificate su un volo delle linee interne Bergamo-Roma, su un aereo ATR42 della compagnia Avianova (gruppo Alitalia), sul Londra-Milano e sul Roma-Buenos Aires;

sul volo Bergamo-Milano, la situazione di emergenza si è determinata per un calo della pressione dell'olio in uno dei motori; sul Londra-Milano, il volo è stato interrotto dopo che una spia di segnalazione aveva indicato un principio di incendio nel vano bagagli; nel volo Roma-Buenos Aires, analogamente a quanto avvenuto lo scorso anno su un aereo del medesimo tipo presso l'aeroporto della Malpensa, materiale incandescente sarebbe fuoriuscito da uno dei reattori;

se la coincidenza di tre eventi di pericolo sia un fatto meramente statistico o se invece sia un significativo segnale di un calo di attenzione dell'Alitalia (e delle altre società del gruppo) nella manutenzione dei velivoli e nella verifica della loro efficienza;

se controlli, manutenzioni periodiche e sostituzione dei pezzi alle scadenze previste vengano effettuate dall'Alitalia nei modi e tempi previsti dal costruttore e prescritti dal registro aeronautico italiano o se invece vi sia stata negli ultimi tempi una tendenza a ridurre costi ed interventi in questo delicato settore;

quali iniziative il Governo intenda adottare per restituire certezze ai cittadini in materia di sicurezza della navigazione aerea e per evitare che la liberalizzazione del trasporto aereo e la concorrenza sfrenata fra le società possano incidere negativamente sui controlli della efficienza dei velivoli. (5-02613)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno 1997 ha pubblicato il decreto « di armonizzazione del regime pensionistico », il quale stabilisce che per i magistrati, i prefetti, gli avvocati dello Stato, i diplomatici ed i professori universitari che fruiscono della pensione di anzianità, non valgono le norme per il rinvio di sei mesi della liquidazione e quelle sul divieto di cumulo tra pensione e reddito, che invece vengono applicate a tutte le altre categorie di lavoratori;

questi « servitori dello Stato » possono perciò cumulare la pensione con reddito da lavoro senza incorrere nelle maglie degli ispettori previdenziali, i quali annullano l'assegno pensionistico a chi continua a lavorare sia come dipendente sia come autonomo;

il decreto in oggetto prevede che il coefficiente di trasformazione venga allungato oltre i sessantacinque anni, mentre per tutti gli altri lavoratori l'età dei sessantacinque anni costituisce il limite massimo per il calcolo dell'assegno pensioni-

stico e l'importo non cambia, anche se essi continuano a lavorare oltre il sessantacinquesimo anno di età –:

in base a quale specifica normativa abbia elaborato ed emanato il decreto in oggetto:

se non ritenga evidentemente iniquo e insostenibile sul piano professionale, sociale e politico, tale trattamento privilegiato, specialmente in un tempo nel quale tutti, a cominciare dal Governo, propongono di riorganizzare lo stato sociale, eliminando gli sprechi e garantendo una tutela sociale da distribuire in modo equo a ciascun cittadino. (5-02614)

PISTELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Direzione centrale operativa (Dco) a Firenze-Campo di Marte è attualmente sede unificata delle competenze tecniche e della gestione del traffico della linea direttissima e della linea lenta fra Roma e Firenze;

la Dco di Firenze è l'unica struttura nazionale, a seguito degli ingenti investimenti realizzati, capace di tale controllo simultaneo delle linee, comprendente anche un tratto sperimentale di livello europeo per velocità comprese fra 250 e 300 chilometri l'ora;

tale impianto ha consentito una ottimizzazione del traffico viaggiatori e merci, un abbattimento dei costi ed un aumento della produttività;

nel progetto di ristrutturazione della Asa rete, è prevista la realizzazione a Bologna di un centro decisionale di gestione e controllo, dell'alta velocità nella tratta Bologna-Roma, incluso il nodo di Firenze;

tale progetto obbligherebbe a cospicui investimenti sulla nuova struttura e altrettanti cospicui disinvestimenti dalla Dco di Firenze, oltre a comportare un prevedibile ingolfamento del nodo fiorentino derivante dalla gestione diversificata delle due linee, che si tradurrebbe in un peggioramento del trasporto viaggiatori e merci –:

se non ritenga utile riaffermare la presenza ed il ruolo del Dco di Firenze-Campo di Marte per il controllo congiunto della linea lenta e di quella ad alta velocità;

quali iniziative intenda intraprendere nella valutazione del piano di impresa delle Ferrovie dello Stato affinché non siano previste e finanziate nuove realtà tecniche e direzionali, inefficaci sul piano della spesa e inefficienti sul piano della conclamata interconnessione fra rete alta velocità e rete tradizionale. (5-02615)

CONTENTO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in ossequio alla recente legge n. 133 del 1997, entro breve le società in accomandita semplice e le società a responsabilità limitata con unico socio operanti al 5 giugno 1997 devono presentare domanda di iscrizione all'albo delle imprese artigiane se in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente in materia;

detta opportunità consente, ovviamente, anche alle imprese artigiane in attività di procedere alla trasformazione in società a responsabilità limitata e in accomandita semplice;

in tal caso, però, come evidenziato da alcuni organi di informazione, tale possibilità comporterebbe oneri non indifferenti sia nel caso di costituzione di una nuova società con cessione di azienda alla medesima sia nel caso di conferimento d'azienda nella costituenda società;

evidenti ragioni di neutralità sembrerebbero suggerire un trattamento di favore per i casi di evoluzione da parte di ditte individuale in società artigiane ammesse all'albo;

da più parti è stata ipotizzata l'applicazione analogica della disposizione prevista dall'articolo 122 del testo unico

delle imposte sui redditi, e ciò sulla scorta dell'identica *ratio* posta alla base del passaggio dalla comunione ereditaria d'azienda (o da quella tra donatori della medesima) alla società formatasi tra i beneficiari per proseguire l'attività già svolta –:

se gli uffici competenti ritengano corretta detta interpretazione o, in difetto, per quali ragioni non la condividano;

quali iniziative intendano adottare per facilitare la trasformazione delle imprese artigiane che lo desiderino in società con i necessari presupposti per l'iscrizione all'albo. (5-02616)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata di lunedì 16 giugno 1997 violenti fenomeni temporaleschi, accompagnati da forte vento e grandine di straordinarie intensità, hanno causato ingenti danni alle colture agricole nel basso pavese, nella zona di Stradella e nella Lomellina orientale;

in particolare, i maggiori danni si registrano nei comuni di San Zenone, Corteolona, Zerbo, Costa de' Nobili, Spessa, Torre de' Negri, Albaredo, Portalbera, S. Cipriano, Sannazzaro de' Burgondi, Scaldasole, Ferrera Erbognone, Pieve Albignola, Mezzana Bigli;

nella notte tra il 16 e il 17 giugno 1997 ulteriori danni si sono registrati nei comuni di Rivanazzano e Voghera a causa di un violento nubifragio;

in seguito a detti eventi atmosferici risulta gravemente compromesso ogni tipo di raccolto agricolo (frumento, mais, pomodoro, barbabietole, uva e frutta di ogni tipo);

nelle zone interessate tali danni si aggiungono a quelli provocati nei mesi scorsi da un lungo periodo di siccità accompagnato da gelate improvvise –:

se non ritenga opportuno dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale per le zone colpite dai disastrosi fenomeni atmosferici e favorire l'accesso, da parte degli agricoltori, alle provvidenze previste dalla legge n. 185 del 1992. (5-02617)

SARACA, RUSSO, DANESE, FOTI, RICCIO, ERRIGO, CICU, MARRAS, BACCINI e GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il parere espresso dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati sulla privatizzazione della società Autostrade indicava, espressamente, un nucleo di azionariato stabile, nella misura di almeno il venti-venticinque per cento del capitale sociale, da identificare a seguito di trattative condotte ai fini dell'ottenimento del massimo beneficio economico, sociale, occupazionale e ambientale;

la privatizzazione della società Autostrade è una delle più importanti da attuare nel quadro generale delle privatizzazioni, ed ancor più in considerazione dei nuovi indirizzi emergenti per la riforma della gestione dei servizi pubblici –:

quali procedure siano state adottate al fine di assicurare il rispetto della massima trasparenza e delle indicazioni formulate nel parere reso dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati in data 19 marzo 1997. (5-02618)

VASCON, STEFANI, LEMBO, DALLA ROSA, FONGARO, APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Giornale di Vicenza* di martedì 1° luglio 1997), risulta che sia stata recapitata una lettera anonima presso il comando di polizia municipale del comune di Altavilla (Vicenza) contenente una pallottola calibro 22 (dirompente) ed una missiva minatoria recante le seguenti frasi: « Voi non fate

lavorare le nostre ragazze e noi vi prenderemo a colpi di Kalashnikov. E andremo anche dalle vostre famiglie e dai vostri bambini ... »;

risulta inoltre agli interroganti che identiche minacce siano state rivolte anche agli agenti della polizia municipale dei comuni di Montecchio Maggiore e Brendola, i quali, unitamente ai primi, hanno partecipato a controlli ed identificazioni di centinaia di prostitute che gravitano permanentemente nell'*interland* del comune di Altavilla, con particolare concentrazione nella arteria stradale statale che congiunge Altavilla alla città di Vicenza –:

se sia a conoscenza di questa ormai insostenibile situazione, che vede le aree e zone sopra citate occupate da centinaia di prostitute e dai relativi « protettori », che tutte le sere, dal tramonto alle prime ore del giorno, occupano i bordi della strada statale sopra citata, creando gravosi congestionamenti nella viabilità;

se a fronte di una così grave situazione, che ha visto minacciati agenti della polizia municipale dei comuni interessati, non intenda disporre misure di controllo e l'eventuale espulsione dal territorio nazionale delle prostitute non in regola con i permessi di soggiorno, trattandosi quasi esclusivamente di cittadini e di cittadine extracomunitari;

se, a fronte di così pesanti minacce, rivolte ad agenti di polizia municipale, non intenda emanare rapide tempestive e perentorie disposizioni al fine di dispiegare agenti di polizia debitamente forniti di mezzi e personale preparato nel fronteggiare e reprimere forme malavitose così dilaganti ed imperanti nella città di Vicenza. (5-02619)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

esiste un elevato numero di docenti in possesso di tutti i requisiti (abilitazioni) richiesti per l'accesso ai ruoli e in servizio da più anni su posti vacanti e che perciò sono in condizione di grave e perdurante precarietà professionale;

nell'ultima revisione della normativa in oggetto (articolo 12 decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989 convertito con legge n. 417 del 27 dicembre 1989) si stabiliva la sistemazione del personale qualificato in prima applicazione sul 100% dei posti disponibili;

le imminenti modifiche alla normativa relativa al reclutamento dei docenti, con la possibile indizione di nuovi concorsi, potrebbero produrre pesanti conseguenze negative, ricreando e perpetuando di fatto quelle situazioni di precariato, che più volte si e detto di volere eliminare –:

se non ritenga che, comunque, vadano sistemate tutte le situazioni di quei docenti abilitati, inseriti in graduatorie valide per l'accesso ai ruoli e che insegnano da anni su posti vacanti;

quali iniziative intenda promuovere per raggiungere tale scopo;

se non possa essere esaminata la possibilità di eventuale indizione di nuovi concorsi e cattedre esclusivamente in quelle province e per quelle classi di concorso per le quali risultino già esaurite tutte le graduatorie valide per l'immissione in ruolo, anche al fine di offrire certezze di lavoro e di non alimentare vuote e frustranti speranze in tanti giovani. (5-02620)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il 30 giugno 1997 scade la possibilità di poter macellare nei mattatoi a « capacità limitata » che non abbiano subito l'adeguamento alle normative comunitarie;

in molte località, specialmente in Sicilia, sono in corso lavori di adeguamento o costruzioni di nuovi impianti secondo quanto previsto dai regolamenti dell'Unione europea –:

se non ritengano opportuno che venga prorogato di altri sei mesi il termine,

per consentire le ultimazioni degli adeguamenti dei mattatoi a capacità limitata, senza i quali oltre a far lievitare i costi di macellazione, per la scarsità e la lontananza dei mattatoi in regola, si assesterebbe un grave colpo al comparto locale della zootecnia da carne per il conseguenziale aumento delle importazioni di carne macellate dall'estero. (5-02621)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI, DEDONI, MANCA, ALTEA e DE MURTAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1981 venne finanziato un piano nazionale di investimenti nel settore ferroviario che interessò anche la Sardegna e venne prevista l'elettrificazione della dorsale sarda;

al riguardo fu sottoscritto un accordo ferrovie dello Stato-Ras con l'obiettivo di realizzare i collegamenti Cagliari-Sassari e Cagliari-Olbia rispettivamente in due ore e cinquanta minuti e tre ore e dieci minuti;

con il commissariamento Schimberni la progettazione e realizzazione delle opere subì un forte rallentamento;

nel 1993 il dottor Necci, amministratore delegato, firmò un primo contratto di programma con lo Stato che per la Sardegna prevedeva investimenti sulla dorsale per abbassare ulteriormente i tempi dei collegamenti Sassari-Cagliari e Olbia-Cagliari rispettivamente in due ore e trenta minuti e due ore e cinquanta minuti;

nel 1995 le Ferrovie dello Stato ribadivano nell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali interventi rilevanti sul piano degli investimenti;

tra i più significativi occorre menzionare la fornitura di materiale rotabile diesel a cassa oscillante; le locomotrici di potenza adeguata per il trasporto merci, l'estensione a tutta la rete del sistema di controllo Ctc; il riclassamento di alcune stazioni e dei sistemi di informazione al pubblico; il potenziamento del collegamento Golfo Aranci-Civitavecchia mediante l'acquisto di una nave « tutto merci »;

l'8 agosto 1995 venne firmato un nuovo accordo di programma che riprendendo gli impegni precedenti aggiungeva ulteriori investimenti;

la legge finanziaria 1996, assegnò alle Ferrovie dello Stato 8.940 miliardi per il quinquennio 1997-2001 di cui il trentacinque per cento da assegnare alle regioni meridionali;

in base ai parametri di ripartizione alla Sardegna spettavano circa 450 miliardi;

la commissione mista, nel frattempo costituita da Ferrovie dello Stato, Ras e ministero dei trasporti e della navigazione, predispose sulla base di quel finanziamento il testo di un ulteriore accordo sottoscritto il 9 febbraio 1996;

il 10 settembre 1996 il Ministro dei trasporti e della navigazione ha siglato l'ennesimo, si spera definitivo, accordo con le regioni meridionali per la ripartizione dei finanziamenti —:

a che punto siano i progetti esecutivi per la realizzazione delle opere relative alla dorsale sarda;

in che periodo i lavori siano stati appaltati e quanto tempo sia previsto per la realizzazione delle opere;

con quali aziende le Ferrovie dello Stato spa abbia in corso trattative per l'acquisto di materiale rotabile a cassa oscillante (pendolini);

in che periodo siano previste la fornitura e l'utilizzo di detto materiale sulla dorsale sarda;

se non ritenga necessario, come agli interroganti appare, intervenire per convocare tra le Ferrovie dello Stato spa, la Ras, i comuni, una conferenza di servizi per fare il punto della situazione ed accelerare l'*iter* della progettazione ed esecuzione dei lavori. (5-02622)

LUCCHESE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha la netta sensazione che sia in atto un progetto, nei confronti della vitivinicoltura siciliana, per porre un freno al processo evolutivo della sua qualità;

ancor più grave ad avviso dell'interrogante è che questo progetto destabilizzante venga condotto in prima persona dal ministero e dal suo attuale titolare; infatti è stato proprio l'intervento diretto e sfavorevole del Ministro, ingerenza mai avvenuta nella storia delle D.O.C., che ha portato alla bocciatura, in sede di Comitato Nazionale vini D.O.C. del riconoscimento della D.O.C. Sicilia;

inoltre il Ministro, attraverso la direzione delle politiche comunitarie e internazionale del ministero chiede, agli organi regionali competenti (assessorato all'agricoltura e foreste e istituto regionale della vite e del vino) se rispondono al vero le segnalazioni ricevute circa « grandi quantitativi di vino da tavola giacenti presso le cantine la cui collocazione nel mercato risulta difficile », nonché verificarne le genuinità e i requisiti organolettici;

il tutto crea un certo allarmismo nell'amministrazione regionale, per fortuna rientrato per una prima rapida verifica della situazione e senza citare le fonti delle segnalazioni ricevute, e per di più favorendo il gioco speculativo di commercianti del nord Italia che mettendo in giro voci assolutamente false circa le giacenze di vino e la qualità dello stesso prodotto tentano di accaparrarsi la produzione siciliana a prezzi assolutamente non remunerativi per i produttori;

è inoltre in atto, sempre da parte del ministero, una politica volta a relegare la Sicilia a produrre vino da immettere nel mercato delle distillazioni vanificando gli sforzi degli organi regionali volti a indirizzare la produzione verso la qualità;

infatti il ministero, su propria iniziativa, ha promesso per la prossima campagna una deroga all'articolo 39 del regolamento Cee 822/87 (distillazione obbligatoria) proponendo, in caso di eccedenze, una distillazione facoltativa mirata a tipologie di prodotto ed a prezzi flessibili che tengano conto dei prezzi di mercato;

in buona sostanza quindi il ministero da un lato avalla iniziative volte ad abbassare i prezzi di mercato del vino siciliano, dall'altra si fa promotore di azioni volte esclusivamente ad indirizzare la produzione siciliana verso il mercato delle distillazioni –:

se tutto ciò si traduca nel favorire certi interessi che vogliono determinare la morte della vitivinicoltura siciliana per paura che questa, con le sue ottime potenzialità dal punto di vista qualitativo e confermate dai premi vinti nei vari concorsi enologici svolti in occasione dell'ultimo « Vinitaly ». possa arrecare serio disturbo alla viticoltura di altre regioni del nord Italia sicuramente poco vocate.

(5-02623)